

■ Il Patt pensi alla gente e non ai teatrini

Sono convinto che per celebrare degnamente il centenario della Grande Guerra, nel rispetto di tutti, non ci si debba fermare ai colori di una bandiera. Il nostro pensiero deve correre oltre, varcando le linee immaginarie e inutili dei confini, aprendosi al ricordo vivo di quelle persone, padri, madri e bambini che per l'una o per l'altra causa hanno sofferto, sacrificato famiglie e perso la vita. La guerra, la sofferenza e la morte non hanno colore. Sono momenti bui, ingrignati dall'orgoglio cieco di chi vuole potere. Chiunque oggi, con intelligenza e lungimiranza, se ha a cuore il proprio Paese, il proprio futuro e quello dei propri figli, indipendentemente da quale lingua parli o da quale colore o simbolo sia composta la «propria» bandiera, pensa ad un mondo di pace, non a territori di guerra. Per questo credo che il Patt debba guardare avanti, senza dimenticare il passato, la storia, le tradizioni, aprendosi però ad un mondo nuovo che non aspetta nessuno, che chiede pragmatismo, velocità e soluzioni. Non hanno cittadinanza i diritti, il lavoro, la famiglia. Proprio per questo la nostra classe dirigente si deve impegnare a testa bassa, lavorando alacremente, senza scuse né diatribe infinite. Senza inutili falsi teatrini tragicomici che finiscono in un nulla, senza soluzioni, senza risposte solo con false illusioni. La gente è stufo e chiede di agire e pensare come loro. Con loro. Ed è proprio questo che il nostro partito deve interpretare: il volere comune, discutendo con la base, affrontandosi duramente se ce n'è bisogno ma trovando alla fine il punto, la mediazione. La soluzione concreta e tangibile.

Tutto questo affinché autonomia significhi veramente arrivare prima e possibilmente meglio come spesso (non in tutto) si è fatto. Questa dovrà essere la motivazione che porta la nostra coalizione a essere unita, seria e ispirata per dimostrare di essere maggioranza forte di governo.

Solo così come autonomisti avremo ancora la fiducia delle persone, solo dimostrandoci aperti, lungimiranti, precursori di processi innovativi, interpretando il cambiamento, anche generazionale. Certo i cambiamenti fanno paura e vanno gestiti, ma con un po' di coraggio il nostro lavoro sarà riconosciuto. Questo sarà onorare il ricordo di chi ha lottato per i propri diritti. Null'altro.

Roberto Stanchina - Ravina